«La Fiaccola». Missione vocazionale «Reportage» dal decanato Villoresi

DI YLENIA SPINELLI

La buona riuscita della Missione vocazionale nel Decanato Villoresi è frutto di un'importante collaborazione tra il Seminario e i sacerdoti di quel territorio della Diocesi, molto attento alla crescita spirituale dei ragazzi. Lo testimonia il lungo *reportage* sulla Missione e sull'avvio della Comunità seminaristica adolescenti, inaugurata dall'Arcivescovo a Parabiago, lo scorso 21 settembre. Su *La Fiaccola* di novembre i seminaristi del Quadriennio raccontano i quattro giorni di testimonianze, momenti di preghiera e di festa vissuti con le comunità del Decanato Villoresi, dall'1 al 4 ottobre. I futuri preti si soffermano in particolare sull'ospitalità delle famiglie e nelle scuole, dove hanno parlato ai ragazzi della loro vocazione e di come si può essere realmente «Campioni di vita, campioni d'amore». Tra gli altri argomenti, l'inizio del nuovo anno seminaristico, la Messa con il Cardinale e la sua istruzione agli studenti del Quadriennio teologico sul tema dell'educazione alla vita pastorale, il Diaconato e l'affidamento dei seminaristi del Biennio a Maria, durante il pellegrinaggio a Somma Lombardo. Da segnalare, a chiusura della rubrica «Fatti di misericordia», l'opera delle suore di Madre Teresa nella casa milanese a Baggio, dove le giornate trascorrono tra il servizio e l'apostolato, sempre accanto ai «più poveri tra i poveri». *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano). Per informazioni: tel. 02.8556278.

parliamone con un film. «La ragazza senza nome», il mistero e la vittima ancora viva nella coscienza di una dottoressa

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Luc Dardenne, Jean-Pierre Dardenne. Con Adele Haenel, Jérémie Renier, Olivier Gourmet, Fabrizio Rongione, Thomas Doret. Titolo originale: «La fille inconnue». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 113 minuti. Belgio, 2016. Bim.

Capitano nella vita degli «incidenti» di percorso che uno, purtroppo, non può prevedere. Jenny (Adele Haenel) è un giovane medico, molto dedita al suo lavoro. Una sera mentre si trova in ambulatorio con uno studente di medicina che lì fa pratica, quando suona il campanello, un'ora dopo la chiusura, decide di non aprire. L'indomani, dopo aver acquisito la registrazione delle telecamere, la polizia la interrogherà su una donna di colore trovata morta sul ciglio del fiume. A suonare al citofono quella sera era stata proprio la vittima. A Jenny crolla il mondo addosso. Chi era? Perché era corsa proprio da lei? Ma soprattutto: perché non aveva aperto, proprio lei, mentre incoraggiava lo stesso studente ad essere un serio «professionista»? Inizia da questo dramma l'ultimo film dei fratelli Dardenne, passato (senza troppi entusiasmi) in concorso al Festival di Cannes. Un'opera ancora una volta capace di indagare la coscienza, quella con cui ognuno di noi si trova a che fare ogni giorno, con i propri rimorsi che colpiscono (ahimè!) anche i migliori. La risposta di Jenny all'accaduto, tuttavia, diventa esemplare: occorre sapere chi sia, per non perderne la memoria, per donarle almeno una degna sepoltura e renderle giustizia. Non importa se ormai la ragazza sia morta, perché finché «ci resta in mente è ancora viva», afferma la dottoressa. Non è un'ossessione, più che altro è un gesto di responsabilità di fronte ad ogni essere umano. Un'opera intensa che, ancora una volta, i fratelli belgi, dopo lo splendido «Due giorni, una notte», mettono in scena dando qui un tocco di «giallo» all'intera vicenda. Primi piani e camera addosso ai protagonisti non mancano mai nel loro cinema così empatico. Non v'è, però, una denuncia, piuttosto «un modo per rispondere al mondo di oggi in cui nessuno si vuole attribuire la responsabilità di nulla», come dicono i registi, visto che «sembriamo essere tutti vittime delle condizioni o delle azioni degli altri, invece che assumerci il peso delle nostre decisioni». Perfetto per un cineforum, ma non solo.

Temi: responsabilità, coscienza, memoria, omicidio, senso di colpa, onestà, professione, verità.

Un lacerto degli affreschi trecenteschi nel Palazzo arcivescovile (sotto, la facciata verso il Duomo). Altre immagini su www.chiesadimilano.it

progetto. Affreschi dell'Arcivescovado nel segno di Giotto Con la nuova piattaforma digitale ora accessibili a tutti

DI LUCA FRIGERIO

In seguito ad alcuni interventi di manutenzione straordinaria nei sottotetti dell'Arcivescovado e negli ambienti che si affacciano verso il Duomo, sono stati riportati alla luce nuovi brani di preziosi affreschi trecenteschi di «scuola» giottesca, che, restaurati e studiati, stanno finalmente svelando i loro molti «segreti».
Un patrimonio straordinario e inedito, non accessibile al pubblico per la sua collocazione, e che tuttavia ora potrà essere raccontato a tutti grazie ad un'apposita e innovativa piattaforma digitale, realizzata dall'Università cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano (con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo), che verrà presentata giovedì prossimo, 10 novembre (*informazioni alla fine dell'articolo*).
Nel 1353 Petrarca si trovava a Milano, ospite dei Visconti, i nuovi e potenti signori della città. Il poeta era reduce dai fasti della corte papale di Avignone, ma rimase comunque colpito dalla ricchezza della dimora dell'arcivescovo Giovanni, una vera «reggia», dove, come scriveva egli stesso, «vi è una gran sala, con i muri e le travi coperti d'oro, meravigliosa nel suo grande splendore».
Di tanta magnificenza sembrava non essere rimasta traccia, perché il palazzo arcivescovile è stato oggetto di importanti trasformazioni, già nel Quattrocento, e poi soprattutto in epoca borromaica. E invece, nei mesi scorsi, ecco emergere inaspettatamente, da solai e intercapedini, volti e figure, decori e ornamenti. Resti pittorici di eccezionale qualità che evocano il nome del più grande maestro italiano del XIV secolo: quello di Giotto.
A essere precisi, qualche frammento era già stato individuato agli inizi del secolo scorso, e poi ancora nel dopoguerra. Un giudice seduto in trono, teste con elmi e cappelli, motivi vegetali: lacerti che avevano suscitato un certo interesse, ma che rimanevano oscuri in quanto ad attribuzione, ed enigmatici riguardo ai soggetti rappresentati. Come tessere di un grandioso mosaico di cui si percepiva la bellezza, ma di cui sfuggiva il disegno complessivo… Fino alle nuove scoperte di oggi, appunto. Carico di onori e di anni, Giotto era stato chiamato a Milano attorno al 1335 da Azzone Visconti, che aveva appena acquisito il titolo di vicario imperiale. Per il suo sontuoso palazzo, il pittore fiorentino aveva dipinto quello che i cronisti medievali ricordano come una «gloria mondana», con una galleria di personaggi storici e mitologici, da Ercole a Carlo Magno, che doveva apparire come una sorta di legittimazione dinastica.
Ma tutto ciò, purtroppo, è andato perduto. Non però l'insegnamento del maestro toscano, che incise immediatamente e fortemente sull'ambiente artistico milanese e lombardo, tanto da determinare una vera rivoluzione in campo pittorico, che avrà effetti duraturi a partire proprio dai diversi e prestigiosi cantieri viscontei.
Come nella «reggia» di Giovanni Visconti, appunto, che era allo stesso tempo residenza dell'arcivescovo e sede degli edifici di curia. Succeduto al fratello Azzone nel governo della città, diventatone vescovo nel 1342, anche Giovanni volle far realizzare nel suo palazzo un ciclo «profano» dall'alto valore simbolico e dal chiaro messaggio politico.
Gli ultimi studi, infatti, hanno determinato che le figure riemerse sulle pareti del palazzo arcivescovile illustrano il mito della fondazione di Roma, con la nascita di Romolo e Remo, il giudizio di Rea Silvia, la vicenda dei gemelli «allevati» dalla lupa fino alla riconquista di Albalonga. Una storia in cui Giovanni desiderava per certi versi «identificarsi», con i due fratelli che lottano contro gli usurpatori fino a fondare un nuovo regno destinato a dominare il mondo nei secoli, vista quale metafora delle vicende dei Visconti, cacciati, scomunicati, ma infine ritornati come signori di una «nuova» Milano.
Accertato il tema del ciclo pittorico, e individuati i tempi della sua realizzazione (entro il quarto decennio del XIV secolo), resta ancora da definire chi ne fu l'autore. Il primo a occuparsene, Pietro Toesca, parlò di un seguace di Giotto, «interamente educato all'arte fiorentina». Ma la Wittgens, e più recentemente la Castelfranchi Vegas, hanno pensato a un modello riconducibile a Lorenzetti e ai suoi lavori nella basilica di Assisi. Così come innegabili sono alcune consonanze stilistiche tra questi frammenti e i coevi dipinti prodotti alla corte avignonese.
Nomi certi, è evidente, non se ne possono fare, in mancanza di ulteriore documentazione. Ma alla luce delle nuove indagini, considerando il gusto per lo scorcio e il dinamismo narrativo delle scene, le scelte formali vigorosamente plastiche e i preziosismi materici, si può pensare a maestranze locali di alto livello, capaci di innestare il celebre, e a questo punto precocissimo, «naturalismo lombardo» nell'alveo della grande pittura di matrice giottesca.
La visione che ebbe Petrarca della «grande sala dipinta di Giovanni Visconti» è un'esperienza non più replicabile, per noi oggi. Ma possiamo almeno immaginarne lo splendore, partendo da pochi, mirabili frammenti e aiutati dalla moderna tecnologia.

La nuova piattaforma digitale dedicata al ciclo di affreschi trecenteschi del Palazzo arcivescovile di Milano, «Milano Augmented Identity», sarà presentata giovedì 10 novembre, alle ore 17, a Palazzo Litta a Milano (corso Magenta, 24). Intervengono monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Milano; Franco Anelli, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore; Antonella Ranaldi, Soprintendente per la città metropolitana di Milano; Filippo del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano.

il 10 e il 17

Economia e finanza etica a Lecco

Per «Valori in azione», iniziativa dedicata alla finanza etica, sono in programma a Lecco due serate promosse dalla Banca Etica. La proposta, sul tema «Laboratorio lecchese di economia civile», è appoggiata dall'Azione cattolica e dalla Pastorale sociale e del lavoro del Decanato di Lecco. Il primo appuntamento si terrà giovedì 10 novembre, alle ore 20.30, presso il circolo «La Ferriera» (via Don Invernizzi, 20), con la proiezione del film «La grande scommessa», che ripercorre il *crack* finanziario mondiale del 2007-2008, chiarendo attraverso un racconto per immagini i complessi meccanismi economici che portano a condizionare pesantemente anche la nostra vita: lavoro, potere d'acquisto, rapporti con le banche... Il secondo incontro, giovedì 17 novembre, alle ore 21, nella sala-incontri Cisl (via Besonda Inferiore, 11), sarà sul rilancio dell'azione di Banca Etica come risposta concreta a un'economia al servizio dell'uomo. Su «Etici solo di nome?» interverrà Marco Di Giacomo, vicedirettore commerciale di Etica Sgr.

Meditazione manzoniana

Nell'Anno Santo straordinario della Misericordia, a Lecco, presso il santuario Nostra Signora della Vittoria, questo pomeriggio, alle ore 15.30, sul tema «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia» (Alessandro Manzoni, «I Promessi Sposi», capitolo XXI), terrà una meditazione manzoniana Mauro Grimoldi, preside del liceo classico «Don Carlo Gnocchi» di Carate Brianza.

l'11 novembre

San Martino a Magenta

Per celebrare gli anniversari di due santi patroni della città di Magenta, san Martino di Tours (l'11 novembre saranno 1700 anni dalla sua nascita) e santa Crescenzia (nel 200° anno di presenza delle sue reliquie), inizia per le cinque parrocchie della Comunità pastorale di Magenta un «anno della santità», in cui saranno festeggiati in maniera particolare anche i compatroni della Comunità: santa Gianna Beretta Molla e il beato Paolo VI. Primo appuntamento nella festa di san Martino, venerdì 11, alle 21, in basilica, con la consegna del «San Martino d'oro», un riconoscimento che il Comune, la parrocchia di San Martino e la Pro Loco conferiscono a un concittadino emerito o a un'associazione. Info: tel. 02.97298342.

sabato 12

Pianoforum con don Seno

Sabato 12, alle ore 16.30, presso la chiesa di San Nicolao della Flüe a Milano (via Dalmazia, 11) si terrà la 14ª edizione del Pianoforum promosso dal Centro culturale Antonianum, a cura di don Carlo José Seno (sacerdote ambrosiano attualmente residente a Loppiano nella cittadella del movimento dei Focolari), che suonerà al pianoforte; violino: don Maurizio Tagliaferri, viola: Stefano Zanobini; violoncello: Augusto Gasbarri. Musiche di Gustav Mahler (1860-1911) e Johannes Brahms (1833-1897) sul tema «Il segreto di un'amicizia», che è anche il titolo del quartetto in do minore di Brahms eseguito come fuori programma dopo l'«Ave Maria» di Charles Gounod. Ingresso libero sino a esaurimento posti.

Legnano, il Papa visto da Tornielli

Il volume «Il nome di Dio è Misericordia», edito da Piemme, con una conversazione di papa Francesco con Andrea Tornielli, sarà presentato a Legnano martedì 8, alle 21, nell'aula magna del liceo statale «Galileo Galilei» (viale Gorizia, 16), dallo stesso vaticanista, coordinatore *Vatican Insider - La Stampa*. Modererà Alessandro Rizzo, giornalista. Saluto di monsignor Angelo Cairati, prevosto di Legnano. Conclusioni di Antonio Pariani, presidente associazione «Alcide De Gasperi».

Perché l'Isis distrugge l'arte

Martedì 8, alle 18.30, presso la libreria Terra Santa (via Gherardini, 2 - Milano), si terrà la presentazione del libro «Distruggere il passato. L'iconoclastia dall'islam all'Isis» (Raffaello Cortina Editore). Sulla recente distruzione di siti archeologici e opere d'arte, interverranno l'autrice Maria Bettetini, docente presso l'Università Iulm, e Sandrina Bandera, direttore artistico del Museo di Sant'Eustorgio. Introduzione di Giuseppe Caffulli, direttore della rivista *Terrasanta*.

Disagio mentale tra i migranti

Al Refettorio ambrosiano (piazza Greco - Milano), sabato 12, alle 17, si parlerà di disagio mentale tra i migranti in occasione della presentazione del libro «La follia del partire, la follia del restare. Il disagio mentale nell'emigrazione italiana in Australia alla fine dell'Ottocento» (Tau Editrice), scritto da Simone Varisco per la Fondazione Migrantes. Con l'autore dialogheranno Francesco Chiavarini, giornalista di *Scarp de' tenis*, e Laura Arduini, psichiatra presso la «Casa della carità».

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su **Chiesa Tv** (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa per Cristo Re presieduta dal cardinale Scola.
Lunedì 7 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 8 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 9 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 10 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 11 alle 20.30 il Santo Rosario.
Sabato 12 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 13 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola nella prima domenica di Avvento e la chiusura del Giubileo in Diocesi.

in libreria. *La Novena di Natale della Fom per i ragazzi*

Nel Vangelo viene detto che non è necessario preoccuparsi di cosa indosseremo, però, è innegabile, i vestiti non servono solo a scaldare e a coprire. Rappresentano uno dei modi con cui comunichiamo: il nostro stile, i nostri gusti, il nostro modo di essere. Dicono qualcosa di noi. La nostra vita di cristiani inizia simbolicamente con una piccola veste: l'abitino, candido e bianco, è il segno della purezza con cui, al Battesimo, siamo diventati nuova creatura. L'invito a seguire Gesù e a fidarci di Lui ci interpella ogni giorno e promette una felicità senza fine. La Novena di Natale per i ragazzi realizzata dalla Fom (Fondazione oratori milanesi) dal titolo «Vestiti di gioia» (Centro Ambrosiano, 32 pagine, 2.70 euro) è la nuova proposta di riflessione e preghiera per accompagnare e preparare i ragazzi nei giorni dell'attesa del Natale.